

I DIRITTI UMANI

di Tommaso AUCELLO

Sommario: Le Radici dei Diritti Umani, Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo, Diritti umani nella Costituzione italiana, Visione cattolica, ruolo dell’Europa sui Diritti Umani, Conclusioni.

Le Radici dei Diritti Umani

I diritti umani sono quelli che sono legati alla natura dell’uomo e sono inviolabili, come il diritto alla vita, alla libertà, all’uguaglianza dei diritti, alla dignità e al valore della persona umana. La dottrina prevalente afferma che i diritti umani sono il riconoscimento ufficiale di ciò che è già iscritto nel codice genetico di una persona che viene al mondo.

La nozione di diritti minimi connessi alla sola qualità di essere umano, i cosiddetti diritti naturali, è molto antica e anche molto generica. Quello che caratterizza l’idea di diritti dell’uomo è il fatto di inscrivere esplicitamente nel diritto orale o scritto, di riconoscere loro un’applicazione universale e una forza superiore ad ogni altra norma.

La piena considerazione dei diritti umani è piuttosto recente e spunta sulle macerie delle guerre mondiali del secolo XX. Le radici, però, affondano nel passato e si rivelano in alcune dichiarazioni e affermazioni solenni.

I primi studiosi ad affrontare il tema sono stati i filosofi greci (tra questi vi è anche Aristotele) che affermano l’esistenza di un diritto naturale, cioè di un insieme di norme di comportamento la cui essenza l’uomo la ricava dallo studio delle leggi naturali.

Il concetto di diritto dell’uomo per la prima volta viene affrontato nel IV secolo a.C. da Ciro il Grande, sovrano dell’impero Persiano, che nel 539 a.C. emanò il testo scolpito sul “cilindro di Ciro”. Questo documento è correttamente menzionato come la prima carta dei diritti dell’uomo, poiché esprime rispetto per l’uomo riconoscendo forme elementari di libertà, abolendo la schiavitù, e riconosce il ritorno in patria dei deportati e la tolleranza religiosa.

Nella Roma antica esisteva la nozione di diritto di cittadinanza, che era in sostanza un insieme di diritti riservati a tutti i cittadini romani.

Il vecchio testamento della Bibbia allude a questi diritti quando parla della vita di tutti, che è sacra e nessuno può disporne, mentre il nuovo, pur parlando più di doveri che di diritti, nella persona di Gesù, si schiera dalla parte degli ultimi.

L'Islam nel Corano afferma che i diritti esistono in quanto legge divina ed hanno la caratteristica di diritti eterni e non possono essere soppressi, corretti, abrogati o invalidati. Questo principio verrà confermato il 19 settembre del 1981 presso L'UNESCO a Parigi, quando è stata emanata la versione Islamica della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Nel Medioevo si manifestano i primi atti concreti con effetto pratico dell'idea di diritto dell'uomo. San Tommaso D'Aquino, filosofo e massimo esponente del giusnaturalismo scolastico del XIII secolo, ha descritto i diritti naturali come un "insieme di primi principi etici, generalissimi" che condizionano il legislatore nel diritto positivo, in quanto sigillo di Dio nella creazione delle cose. Venendo meno così il concetto che i diritti umani erano considerati come una serie di cose concesse dalle autorità. Quindi i diritti umani trovano fondamento nella natura e libertà dell'uomo.

Nel 1215 il re d'Inghilterra, Giovanni Senzatterra, emanò il primo documento fondamentale per la concessione dei diritti ai cittadini, la Magna Carta Libertatum, limitando anche la libertà del sovrano nel volere legiferare e su alcune procedure. Questo documento nel corso dei secoli è stato più volte modificato, conservando lo status di Carta fondamentale della monarchia britannica.

Sotto il regno di Edoardo I, in Inghilterra nel 1305, vengono emanate una serie di disposizioni chiamate "Habeas corpus", che riconoscevano ad un suddito un giusto processo, l'eventuale scarcerazione in alternativa e di potere essere giudicato dalla sua giurisdizione. L'Habeas Corpus è passato in tutte le costituzioni occidentali, fino ad approdare alla Dichiarazione Universale dei Diritti umani che all'art. 9 recita: "Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato".

Nel XV secolo con la conquista spagnola delle Americhe e la scoperta della popolazione indigena i filosofi della scuola Salamanca, come Francisco de Vitoria e altri, hanno affermato il principio che i diritti naturali dell'uomo sono connessi alla natura stessa di essere uomo: se tutti gli uomini hanno la stessa natura, hanno anche gli stessi diritti di libertà e uguaglianza, riconoscendo pienamente all'uomo il diritto alla vita, alla proprietà, alla libertà di pensiero e alla dignità, rigettando qualsiasi forma di guerra. Tali diritti debbano essere considerati come diritti inalienabili.

In tale epoca il papa Paolo III emanò la bolla Sublimis Deus, attraverso la quale dichiarò l'umanità degli indigeni americani e il loro diritto alla libertà e alla proprietà, condannando la pratica alla schiavitù.

Questo segnò la fine del concetto medievale del diritto, marcata da una rivendicazione di libertà inusuale per l'Europa dell'epoca.

La prima dichiarazione dei diritti dell'uomo dell'epoca moderna è quella dello Stato della Virginia (USA), scritta da George Mason e adottata dalla convenzione della Virginia il 12 Giugno 1776, la quale affermava che tutti gli uomini sono creati uguali tra loro, che essi sono dotati dal loro creatore di alcuni inalienabili diritti, tra cui la vita, la libertà e la ricerca della felicità.

Mentre nel 1789, periodo della rivoluzione Francese, è nata la vera e propria carta formale dei diritti dell'uomo, voluta dall'assemblea costituente francese nel 26 Agosto 1789, in cui vengono riconosciuti i diritti di pensiero, coscienza, religione, stampa e uguaglianza (Liberté, Egalité, Fraternité).

Napoleone Bonaparte è stato il primo ad esportare negli altri paesi d'Europa il concetto di diritti umani, anche se, in concreto li negava.

Una vera e propria diffusione del concetto di diritti umani si ebbe dopo i moti del 1848 con le prime proclamazioni delle costituzioni liberali nei paesi europei.

Mentre la chiesa nel XIX secolo si oppose ai diritti umani, con Pio VI nel breve Quot Aliquandum; Gregorio XVI nella Mirari vos; Pio IX contro la libertà del culto; Pio XI contro l'ecumenismo, enciclica Mortalium animos.

Nel XX secolo, grazie alle lotte sindacali dei lavoratori, in Europa occidentale e in America Latina, vengono conquistati numerosi diritti e vengono poste numerose condizioni dignitose di lavoro: diritto allo sciopero, no al lavoro minorile, estensione dei diritti civili e politici, suffragio universale esteso alle donne.

In India il movimento non violento di Mahatma Gandhi portò l'India all'indipendenza dal dominio Britannico ed al riconoscimento dei diritti umani.

Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo

Alla fine della seconda guerra mondiale con la costituzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) viene emanata la **Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo**, siglata a Parigi il 10 dicembre nel 1948, che ha dato la piena affermazione dei diritti umani e viene approvata da 48 stati in sede di assemblea generale delle Nazioni Unite.

Per la prima volta nella storia moderna, l'universalità di questi diritti, non più limitati unicamente ai paesi occidentali, sono rivolti ai popoli del mondo intero e basati su un concetto di dignità umana intrinseca, inalienabile ed universale.

Per alcuni stati non democratici dell'ONU, il contenuto di questa dichiarazione non è giuridicamente vincolante, tuttavia ai diritti ed alle libertà in essa

riconosciuti va attribuito un valore giuridico autonomo nell'ambito della comunità internazionale, dal momento che sono ormai considerati dalla gran parte delle nazioni civili come principi inalienabili del diritto internazionale generale.

In realtà, secondo numerosi studiosi queste, dichiarazioni costituiscono un codice etico e un punto di arrivo di un dibattito filosofico sull'etica e sui diritti umani che nelle varie epoche ha visto impegnati filosofi di vario genere.

Pur non avendo forza di legge, dal momento della sua adozione ha esercitato una notevole influenza sull'evoluzione del diritto internazionale contemporaneo ed è stata fonte d'ispirazione per la costituzione e le leggi nazionali, nonché per convenzioni relative a diversi diritti particolari.

La dichiarazione può essere suddivisa in più parti: la prima parte in cui vengono enunciate le cause storiche e sociali che hanno portato alla necessità della sua stesura, la seconda parte in cui vengono enunciati diritti civili e politici, dando maggiore importanza al diritto delle libertà dell'uomo, di circolazione, di pensiero, di coscienza, di religione, di associazione e di stampa. In questo contesto trovano sono condannate le forme di restrizione della libertà personale come la tortura, schiavitù, arresto arbitrario. La terza parte contiene i diritti economici, sociali e culturali, come il diritto al lavoro, alla sicurezza sociale, alla tutela sindacale, alle cure mediche, all'educazione e formazione culturale, tale che deve essere garantita una vita decente e uguale per tutti. L'ultima parte contempla i diritti di solidarietà come il diritto alla pace tra i popoli, al godimento delle risorse della terra e dello spazio, ad un ambiente sano ed equilibrato, allo sviluppo economico sociale, all'aiuto umanitario in caso di catastrofi.

Dopo l'emanazione della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo la nozione di diritti umani si è estesa grazie a leggi e dispositivi che sono stati creati per sorvegliare e punire le violazioni di questi diritti.

Il 4 novembre del 1950 a Roma gli stati membri del consiglio d'Europa hanno sottoscritto una convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e della libertà fondamentali, la convenzione principalmente stabilisce che il godimento dei diritti da essa garantiti non è soggetto ad alcuna discriminazione fondata su ragioni di razza, lingua, religione, opinione pubblica, origine nazionale o sociale.

Nel 1966 l'Assemblea Generale dell'Onu adottò due convenzioni: "il patto internazionale sui diritti civili e politici" e "il patto internazionale sui diritti economici e politici". Queste sono state rettificata ed entrate in vigore successivamente, nel 1976.

Nella fase transitoria, le Nazioni Unite hanno creato dei comitati di controllo per la concreta attuazione dei principi. Nel 1967 sono stati creati dei meccanismi di inchiesta da parte delle commissioni dell'ONU sulle violazioni dei diritti dell'uomo dei paesi membri.

Nel 1991 a Parigi, sotto la supervisione delle Nazioni Unite, ci fu il primo incontro internazionale delle istituzioni nazionali di promozione e protezione dei

diritti dell'uomo organizzata dalla Commissione nazionale consultiva dei diritti dell'uomo.

L'assemblea generale delle Nazioni Unite, nel 1993 a Vienna, ha adottato il programma d'azione che accorda grande spazio alla democrazia ed allo sviluppo, considerati come parte integrante dei diritti dell'uomo.

Con la risoluzione A/RES/60/251 del 15 marzo 2006 l'Assemblea generale ha creato il consiglio dei diritti dell'uomo dell'ONU, finalizzato a promuovere il rispetto universale per la protezione di tutti i diritti umani e le libertà fondamentali per tutti, senza distinzione alcuna. Si tratta di un organo politico intergovernativo composto da 46 stati membri delle NU.

Va detto che dal negli anni 80 sono stati emanati a livello internazionale numerosi strumenti di tutela dei diritti Umani: convenzioni contro la discriminazione delle donne nel 1981, diritto dei popoli alla pace nel 1984, contro la tortura nel 1984, tutela dei diritti dei fanciullo del 1989.

Nel 2002 è stato emanato lo statuto sulle Corti Criminali Internazionali, dando vita a corti penali internazionali, preposte a giudicare crimini di carattere internazionali che integrano le decisioni dei tribunali Nazionali. Tale istituzione ha la finalità di accertarsi sul rispetto delle norme del diritto internazionale. Tra queste va annoverata la corte Europea per i diritti Umani, l'unica corte internazionale con competenza a giudicare su casi di violazioni condotte da individui.

Nella storia in materia di diritti umani, abbiamo avuto convenzioni poste in essere da stati Europei, convenzioni poste da stati Americani e convenzioni poste dal continente Africano, mentre il continente Asiatico è privo di istituzioni e strumenti regionali in materia di protezione e difesa dei diritti.

Nel 2009 è stato emanato il trattato di Lisbona, che ha modificato i trattati europei e, oltre a ribadire i principi fondanti dell'Unione Europea, ha conferito alla Carta dei diritti fondamentali un effetto vincolante, attribuendole lo stesso valore giuridico dei trattati.

La carta riunisce in unico documento i diritti che prima erano dispersi in vari strumenti legislativi nel contesto nazionale ed europeo.

La visibilità e la chiarezza della carta conferisce ai diritti fondamentale certezza del diritto nell'UE.

Diritti umani nella Costituzione italiana

Nella costituzione italiana i diritti umani sono riconosciuti e garantiti principalmente dall'articolo 2 *"la repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale"*.

I diritti inviolabili dell'uomo sono quelli naturali e cioè quelli che derivano dalla sua natura. L'affermazione vuole significare che la repubblica offrirà tutela ai diritti naturali dell'uomo ed impedirà ogni loro violazione. Si preoccupa della tutela dei diritti dell'uomo intesi non solo come singolo ma in tutte le forme sociali, in cui l'uomo si organizza, come famiglia, comunità professionali, enti ed associazioni. Mentre lo statuto Albertino considerava i diritti umani con riferimento soltanto al singolo soggetto.

Parte della dottrina sostiene che il termine uomo va inteso sia come cittadino italiano che come straniero in forza delle disposizioni enunciate dall'art 10, 2° e 3° comma, della Costituzione *"la condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali", "lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla costituzione italiana, ha diritto di asilo nel nostro territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabiliti dalla legge,"*. In forza di tale interpretazione il termine uomo si collega anche con il contenuto dell'art. 3 della Costituzione che enuncia due principi di eguaglianza:

- formale *"tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali";*

- sostanziale *"è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese".*

Quindi, in forza di queste disposizioni costituzionali ed internazionali, il nostro stato deve garantire la tutela dei diritti umani sia al cittadino che allo straniero. Si può definire garanzia ogni strumento di protezione di determinati interessi contro l'eventualità di offese, strumento che, per ciò che riguarda i diritti fondamentali, la Repubblica si impegna ad apprestare in virtù di quanto disposto dall'art 2 della Cost.. Le garanzie vanno intese come tutele giurisdizionali e non.

Secondo la giurisprudenza costituzionale, i diritti inviolabili sono quelli specificatamente riconosciuti dalla Costituzione, a cui si devono aggiungere quelli recepiti nel nostro ordinamento giuridico in osservanza di obblighi internazionali, come ad esempio la convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, L. 4 Agosto 1955, n. 848.

Poiché il concetto di diritto è profondamente collegato con quello di obbligo, a riconoscimento dei diritti naturali dell'uomo sia come singolo, sia come appartenente alla comunità, fa riscontro la riaffermazione che ad esso fanno capo dei doveri naturali e precisamente quello della solidarietà nel campo politico, economico e sociale.

Per ciò che concerne la spettanza dei diritti dell'uomo, va richiamata l'attenzione anche al concetto di capacità. Essa, infatti, non può rivolgersi

semplicemente nella categoria civilista, ma pur riaffermando il principio per cui tutte le persone fisiche sono soggetti di diritto e quindi centri di imputazione di situazioni giuridiche soggettive, va notato come, per i diritti consistenti nell'esplicazione di attività materiali, essa debba essere ricondotta alla capacità naturale, cioè alla concreta capacità di autodeterminarsi in relazione all'attività materiale stessa, mentre per i diritti consistenti nel compimento di atti giuridici essa corrisponde alla capacità d'agire determinata per essi.

Per quanto riguarda i limiti dei diritti di libertà dell'uomo, essi devono essere ricondotti necessariamente a quelli previsti dal testo costituzionale come diritti individuali inviolabili da tutelare. La giurisprudenza della Corte costituzionale a tal proposito afferma che il legislatore sarebbe libero di apporre limiti di esercizio, ma non di contenuto. La dottrina si è chiesta se fosse necessario che la tutela dei diritti e libertà dell'uomo contemplati dalla nostra costituzione, vengono ribadite e contemplate da altre fonti di carattere internazionale. Essa ritiene che la convenzione abbia almeno quattro meriti:

- 1) ha creato per l'Europa, uno spazio di democrazia e di libertà nel quale vengono affermati e praticati una serie di principi essenziali sulla dignità della persona umana;
- 2) ha introdotto principi non previsti dalla costituzione italiana, come il diritto alla riservatezza o il diritto all'indennizzo in caso di arresto o detenzione arbitraria;
- 3) ha predisposto un meccanismo internazionale di garanzia, la Corte europea dei diritti dell'uomo con sede a Strasburgo;
- 4) ha permesso meccanismi di tutela, che sono un importante presidio contro possibili involuzioni autoritarie.

L'Italia, considerata come Paese di ampia cultura di diritti umani, potrebbe consolidare tale cultura se gli organi di informazione dedicassero alle decisioni della Corte di giustizia Europea ed internazionale un ampio spazio e che le decisioni di queste da parte dagli avvocati e dai giudici trovano maggior conto nell'applicazione.

Visione cattolica

Per la chiesa cattolica la difesa dei diritti umani è integrante dell'azione evangelizzatrice affermando che la dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo è l'elemento basilare per il riconoscimento dell'innata dignità di tutti i membri della famiglia umana, come pure dell'uguaglianza ed inalienabilità dei loro diritti, fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo.

Il Papa Benedetto XVI ha riconosciuto che la dichiarazione dei diritti umani è il risultato della convergenza di tradizioni religiose e culturali diverse, che pongono al centro il bene della persona. Ha ricordato che i diritti umani sono basati sulla legge naturale iscritta nel cuore dell'uomo e presente nelle diverse culture e civiltà.

Nella sua enciclica “**Caritas in Veritate**” ha affermato che la chiesa:

- propone di globalizzare la solidarietà attraverso la fede, la ragione e la propria esperienza, in un contesto di dialogo con le altre religioni;
- vuole offrire la propria esperienza di accoglienza e promozione di libertà religiosa rimanendo ferma nella fede in Cristo;
- ha dichiarato anche che un’ economia senza etica, una finanza senza Dio e che non tiene conto della dignità umana, hanno causato l’attuale crisi mondiale, che ha accresciuto le disuguaglianze sociali, le povertà estreme, il dramma del lavoro precario mettendo a rischio persino la democrazia”;
- ribadisce il rispetto dei diritti umani degli emigranti, che non sono merci.

L’attenzione della chiesa per la salvaguardia dei diritti umani ha portato anche a critiche aperte verso l’operato dell’Onu. Il 7 Luglio 2009, papa Benedetto XVI ha infatti dichiarato che:

- di fronte alle sofferenze del pianeta, l’Onu si dimostra inadeguata, così come anche altri forum internazionali;
- le Nazioni Unite si dimostrano incapaci a gestire la movimentazione globalizzata degli emigranti, di non essere riuscito a fronteggiare lo “scandalo della fame nel mondo”.
- vi è sperpero e manca la trasparenza negli aiuti;
- il rispetto della vita non può in alcun modo essere disgiunto dallo sviluppo dei popoli;
- occorre una riforma dell’Onu e una nuova autorità politica mondiale per poter gestire processi globali con un “potere effettivo” e rispettando i principi di solidarietà e sussidiarietà, cercando di portare l’etica e la dignità umana al centro dello sviluppo.

Papa Francesco, in più occasioni rivolgendosi alla NATO ed ai vertici dell’unione europea, ha affermato che:

- l’Europa storicamente è considerata la culla dei diritti umani e chiunque mette piede in terra europea dovrebbe poterlo sperimentare;
- l’Europa deve ritrovare il suo volto, che ruoti non intorno all’economia ma alla sacralità della persona umana e della sua dignità, riconoscere i diritti umani come diritti inalienabili che non possono essere sottratti da nessun potere economico;
- bisogna far sì che l’uomo si leghi all’idea che i diritti umani costituiscono bene comune e quindi combattere l’individualismo e tenere viva la democrazia;
- alla vita deve essere data il massimo rispetto;

- bisogna far prevalere il negoziato e rinunciare agli armamenti nucleari.

Papa Francesco ha dichiarato che per essere veramente solidale con chi è costretto a fuggire dalla propria terra, bisogna lavorare per rimuovere le cause di questa drammatica realtà: non basta limitarsi a inseguire l'emergenza del momento, ma occorre sviluppare politiche di ampio respiro, non unilaterali.

Nel ritirare il Premio Carlo Magno 2016, Papa Francesco ha detto che sogna un'Europa:

- in cui essere migrante non sia un delitto, bensì un invito a un maggior impegno con la dignità di tutto l'essere umano;

- che promuove e tutela i diritti di ciascuno, senza dimenticare i doveri verso tutti.

Nel viaggio che ha fatto in Grecia, nella primavera del 2016, rivolgendosi agli abitanti dell'isola di Lesbo, ha rinnovato la sua gratitudine per l'accoglienza dei profughi e ha rivolto l'appello alla cooperazione internazionale nell'affrontare l'emergenza a tutela dei diritti umani.

Il 24 Maggio 2016 a Istanbul si sono chiusi i lavori del primo vertice umanitario mondiale, tenuto dalle Nazioni Unite, che ha avuto la finalità di stabilire nuovi modi per affrontare la crisi dei profughi. Vi hanno partecipato delegazioni di ogni stato membro, compresa la santa sede, e alcune organizzazioni non governative.

Il Summit ha esteso un programma di azione per l'umanità, delineando la gestione per l'aiuto, che deve avere come massima priorità mantenere in vita le persone, dare loro una chance per poter vivere con dignità. Sono stati individuati Paesi e organizzazioni per la prima accoglienza e Paesi in cui potrebbero ospitarli per evitare le congestioni. Papa Francesco ha fatto un appello, auspicando: - che questo Summit possa realmente alleviare le sofferenze di milioni di persone;

- che i profughi possano riacquistare pienamente i loro diritti e la loro dignità;

- che, per raggiungere tali obiettivi, gli stati devono dare la giusta considerazione all'economia e maggiore considerazione ed impegno per i diritti umani.

Ruolo dell'Europa sui Diritti Umani

L'unione Europea considera i diritti Umani universali e inviolabili. E' pertanto impegnata a promuovere e difendere attivamente tali diritti sia all'interno dei suoi confini, sia nelle relazioni con i paesi terzi. Al tempo stesso L'UE non intende usurpare gli ampi poteri di cui dispongono i governi nazionali dei suoi stati membri.

La politica europea in materia di diritti umani è incentrata sui diritti civili, politici, economici, sociali e culturali. E' inoltre volta a promuovere i diritti delle donne e bambini, nonché quelli delle minoranze e degli sfollati.

Il suo interesse si rivolge in particolare al rispetto dei diritti dei richiedenti asilo e degli immigranti. Vanta una lunga tradizione di accoglienza di persone provenienti da altri paesi in cerca di lavoro o in fuga a causa di guerre o persecuzioni. Esercita una politica finalizzata a combattere il razzismo, la xenofobia e a far cessare la tratta degli esseri umani.

L'UE, nelle relazioni con paesi terzi, considera i diritti umani come questioni di primo piano: tutti gli accordi commerciali o di cooperazione contengono una clausola che sancisce che i diritti umani sono un principio essenziale delle relazioni tra le parti. Il mancato rispetto dei diritti umani può comportare la sospensione delle concessioni commerciali dell'UE e il ridimensionamento dei programmi di aiuto.

L'UE attua programmi di aiuto umanitari di emergenza in tutto il mondo, effettuati in natura, in denaro e sotto assistenza tecnica per alleviare sofferenze umane, causate da calamità naturale o dalla cattiva amministrazione di regimi oppressivi.

Negli ultimi anni ha imposto sanzioni per violazioni di diritti umani a paesi con i quali si erano sottoscritti accordi commerciali.

Per promuovere i diritti umani in tutto il mondo, l'UE finanzia l'impegno europeo per la democrazia e i diritti umani collocando il rispetto di tali diritti in un contesto globale, concentrandosi in quattro settori:

- 1) consolidamento delle strutture democratiche, buon governo e Stato di diritto;
- 2) abolizione della pena di morte nei paesi dove è ancora in vigore;
- 3) lotta alle torture attraverso misure preventive;
- 4) lotta al razzismo e alle discriminazioni attraverso la garanzia del rispetto dei diritti civili e politici. Finanzia, inoltre, progetti per le pari opportunità tra uomini e donne e la tutela dell'infanzia. Sostiene azioni condotte congiuntamente con altre organizzazioni attive nella difesa dei diritti umani, come le Nazioni Unite, il Comitato Internazionale della Croce Rossa, il Consiglio d'Europa e l'Organizzazione per la sicurezza e la Cooperazione in Europa.

Conclusioni

La globalizzazione e gli ingenti flussi migratori che caratterizzano la società attuale hanno generato un mutamento nella stratificazione della popolazione, specialmente nell'area europea ed intermediterranea.

Le società contemporanee sono diventate multiculturali ed in esse si sono radicati gruppi sociali che traggono la propria identità da etnie, culture e religioni

diverse e lontane rispetto a quelle preesistenti. Nasce, quindi, la necessità di formare figure professionali con le competenze necessarie ad affrontare ed a programmare la convivenza civile e pacifica tra etnie che si mescolano e che convivono a stretto contatto sullo stesso territorio.

Per evitare e prevenire conflitti interetnici è necessario utilizzare nuovi strumenti di pacificazione che devono, necessariamente, essere posti in essere da parte di una pluralità di attori internazionali, statuali e confessionali. Il dialogo tra religioni differenti è sicuramente uno di questi.

Dialogo e conoscenza dell'altro sono gli unici strumenti che, per antonomasia, permettono l'incontro e il confronto tra realtà anche distanti.

In Italia di recente sono nate alcune organizzazioni private riconosciute dal nostro governo, alle quali vi partecipano cattolici e protestanti che hanno la finalità di volere integrare le attività poste da singoli stati in difesa dei diritti umani, come la salvaguardia del diritto alla vita.

Queste organizzazioni sono frutto di un protocollo d'intesa sottoscritto il 15 dicembre 2015 da Ministero degli affari esteri, Ministero dell'interno, comunità di Sant' Egidio, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e Tavole valdesi.

Tali organizzazioni hanno programma e obiettivi specifici, detti **Corridoi umanitari**, pongono in essere condotte finalizzate ad accogliere persone che fuggono da paesi nei quali c'è la guerra civile e la violenza diffusa, come Libano, Etiopia e Siria.

Le condotte vengono poste avvalendosi di un progetto pilota che ha come obiettivi:

- evitare i viaggi dei profughi con i barconi della morte nel mediterraneo;
- contrastare il business degli scafisti e dei traffici di uomini;
- concedere a persone in condizione di vulnerabilità (es. vittime di persecuzioni, torture e violenze, minori non accompagnati, famiglie con bambini, donne sole, anziani, malati, persone con disabilità) un ingresso legale sul territorio italiano con visto umanitario e la possibilità di presentare successivamente domanda di asilo;
- consentire di potere entrare in Italia in modo sicuro per se e per tutti, perché il rilascio dei visti umanitari prevede i necessari controlli da parte delle autorità Italiane.

Le organizzazioni si impegnano anche a dare assistenza legale ai beneficiari dei visti nella presentazione della domanda di protezione internazionale, ospitalità ed accoglienza per un congruo periodo di tempo, sostegno economico per il trasferimento in Italia e per l'integrazione nel nostro paese. L'iniziativa, l'accoglienza e l'integrazione sono totalmente autofinanziate a carico delle organizzazioni promotrici.

Nel 2016 il progetto **corridoi umanitari** ha ricevuto importanti riconoscimenti sia da autorità italiane che dall'Europa:

* il 29 febbraio il Ministro degli affari esteri, Paolo Gentiloni, ha affermato che i corridoi umanitari sono un messaggio all'Europa per ricordare che alzare muri non è la soluzione per affrontare la crisi dei migranti;

* il 2 marzo il commissario per i diritti umani del consiglio d'Europa, Nils Muiznieks, ha dichiarato che questi atti costituiscono un buon esempio di quello che l'Europa può fare per aiutare i migranti e affrontare gli attuali flussi di rifugiati;

* il 3 Marzo il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha collocato l'Italia all'avanguardia della solidarietà e rappresenta un momento di realizzazione concreta dei principi della nostra costituzione Italiana;

* Papa Francesco, all'Angelus del 6 Marzo, ha riconosciuto che i corridoi umanitari sono segni concreti di impegno per la pace e la vita che unisce solidarietà e sicurezza.

Quindi, avanti con i corridoi umanitari per alleviare le sofferenze dei profughi provenienti da zone di guerra. L'Onu, con l'apporto delle sentinelle del mondo (USA, Russia, Cina e Ue), dovrebbe svolgere un ruolo più incisivo per eliminare o ridurre i focolai sparsi nel mondo.

Corollario dei diritti umani è la dignità di ogni uomo. La dignità dell'uomo si misura con il rispetto dei diritti umani, tra i quali assume rilievo quello del lavoro. Il mondo che vive nel benessere deve mettere in piedi un grande progetto, sulla falsa riga del Piano Marshall per la ripresa europea, per rendere più ospitali e vivibili i Paesi dell'Africa centrale, per evitare esodi biblici di natura economica.